

Punti nascita

Cosenza

All'Annunziata,
la Neonatologia
rimasta senza fondi

Pag. 22

Il direttore Gianfranco Scarpelli



Il commissario regionale non ha ancora autorizzato l'acquisto di attrezzature necessarie per mantenere i lea elevati

Neonatologia d'eccellenza ma senza... fondi

Il direttore Scarpelli avverte: «Va rafforzata la rete del percorso nascita tra ospedali»

Giovanni Pastore

L'effetto domino dei piani di rientro, voluti dal governo centrale per sanare bilanci praticamente insanabili, ha generato lo smantellamento degli ospedali periferici, il taglio dei posti letto, la riduzione del personale sanitario. Con un dato di spesa che è degenerato (non a caso Spiriti aveva chiesto al governo di azzerare il debito della sanità calabrese per rimettere in moto il sistema-salute). Il fatto è che per undici anni, l'idea del risparmio applicata al sistema salute, secondo i principi del business globalizzato, si è tradotta in una riduzione di cure e di attenzioni per i malati. E la carenza cronica di personale medico e paramedico non consente di mantenere a galla le strutture efficienti. Un meccanismo continua a generare sfiducia e rabbia. I numeri non tornano in quasi tutti i reparti che nell'ultimo anno e mezzo hanno dovuto fare i conti con l'arroganza del covid. Difficile allora credere in una offerta sanitaria migliore in mezzo a un contesto drammaticamente ancorato ai numeri. Aritmetica che condiziona anche il destino dei punti nascita spalmati in tutta la provincia. Nell'ultimo congresso nazionale della Società italiana di Neonatologia, che si è svolto a Roma, sono stati ribaditi i requisiti minimi di sostenibilità per i reparti di cura destinati ai pazienti più piccoli e la necessità di una riorganizzazione globale della rete tale da garantire omogeneità nell'assistenza ai neonati, tenendo d'occhio, inevitabilmente, la denatalità.



Direttore di Dipartimento Gianfranco Scarpelli guida uno dei poli d'eccellenza dell'«Annunziata»

Nascite in calo

Al primogenito del 2021, l'Istat ha censito nel Cosentino la nascita, nell'ultimo anno di 4.757 bambini (di età compresa tra 0 e 11 mesi), 2.375 maschietti e 2.384 femminucce. Un dato che conferma la contrazione del numero dei bebè. Il crollo delle natalità è un processo che è conseguenza del nostro sistema produttivo sempre più impregnato di negatività che continuano a scuotere dalle fondamenta i fragili equilibri sociali, economici ed occupazionali cosentini. Un trend che sta togliendo ai giovani mezzi e potenzialità per pianificare nuove opportunità. E così la vita per i nostri ra-

gazzi è diventata un'arrampicata che gli indicatori di crescita rendono aspra e complicata all'interno di un panorama globale che schiaccia le residue speranze di moltiplicare le famiglie. E la frenata della cicogna porta conseguenze inevitabili sulla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria. Nel corso del convegno nazionale della Sin, spiega Gianfranco Scarpelli, direttore del Dipartimento materno-infantile dell'«Annunziata», nonché consigliere delegato uscente per il Sud dell'associazione, è stato ulteriormente confermato «l'obbligo di chiudere i punti nascita con meno di 500 parti all'anno, così come non è possibile mantene-

re in attività, la Terapia Intensiva Neonatale in cui non vengono ricoverati, nell'anno, almeno 25 neonati con peso inferiore a 1.500 grammi e con età gestazionale inferiore a 32 settimane».

Vicolo cieco

Qui, nel Sud del Sud dell'Italia non è mai facile progettare crescita e sviluppo. Soprattutto, quando il cantiere del futuro riguarda la sanità. Scarpelli lamenta ritardi sulle risorse tecnologiche da parte della Struttura Commissariale Regionale, che «in base ai vari Dca dovrebbe effettuare una ricognizione dei beni esistenti, al fine di autorizzare l'acqui-

Punti nascita

sto di nuove attrezzature, laddove è veramente necessario in base ai dati di produzione. Questa verifica non è stata ancora effettuata con la conseguenza che in alcuni ospedali sussistono gravi difficoltà assistenziali per mancanza di attrezzature adeguate ai volumi di attività svolta, e in altri Presidi vengono acquistate attrezzature non necessarie in assenza di reparti attivi e funzionanti».

Polo d'eccellenza

L'Area materno infantile dell'«Annunziata» continua ad essere Centro di riferimento per le patologie Materno-Neonatali mediche e chirurgiche per tutta la Calabria. «Negli

ultimi mesi si è registrata una notevole affluenza di piccoli pazienti con problematiche medico-chirurgiche complesse. Tra i casi giunti al nostro ospedale abbiamo trattato un neonato proveniente da uno Spoke, in gravissime condizioni cliniche a rischio di morte immediata. Per la gestione del caso è stata utilizzata la Second Opinion (la possibilità e l'opportunità di avere una seconda valutazione da parte di un medico o di un'équipe esperta), sollecitata e voluta dal commissario Isabella Mastrobuono. Il neonato necessitava, come ultima possibilità di sopravvivenza, del trattamento con emco, ma il centro dotato di tale strumentazione, al «Bambin Gesù» di Roma, ha dato esito negativo, non ritenendo adeguate le condizioni del neonato, particolarmente compromesse. Si è così utilizzata la tecnica della Second Opinion che ci ha consentito di gestire il caso clinico in costante e continua e stratte collaborazione con il professor Di Nardo del Bambino Gesù. Grazie a questa sinergia, ininterrotta per giorni, tra gli operatori della Neonatologia di Cosenza e l'Ospedale Bambino Gesù siamo riusciti a far sopravvivere il neonato, che presentava una compromissione multiorgano. Caso che evidenzia la necessità di rafforzare la Rete del Percorso Nascita tra ospedale Spoke e Hub con il coinvolgimento delle strutture territoriali tenendo conto che bisogna ritenere il Percorso Nascita non limitato solo alla sala parto, ma a tutta la fase che va da prima del concepimento al controllo della gravidanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

